

DER SPIEGEL

08.02.2025

Giocare con il fuoco

Il voto con l'AfD al Bundestag riaccende il dibattito sul muro tagliafuoco nella CDU orientale.

di Frauke Böger, Paul-Anton Krüger, Peter Maxwill



Ministerpräsident Voigt, AfD-Mann Höcke 2024: Handschlag, aber keine Zusammenarbeit

Il primo ministro Voigt, l'uomo dell'AfD Höcke nel 2024: stretta di mano, ma nessuna collaborazione.

Quando in questi giorni viene chiesto a Friedrich Merz del “Brandmauer”, il candidato cancelliere dell'Unione reagisce in modo difensivo. Il termine non fa parte del suo “uso linguistico”, dice Merz, e viene imposto all'Unione dall'esterno. Prima la voce suonava diversa. Alla fine del 2021, appena nominato capo della CDU, Merz disse a SPIEGEL: “Con me ci sarà un muro tagliafuoco (Brandmauer) contro l'AfD. Sarò molto coerente”. Lo disse come un “annuncio cristallino” soprattutto alle associazioni regionali della Germania orientale, minacciando l'espulsione dal partito “se qualcuno di noi alza la mano per collaborare con l'AfD”.

Ora lo stesso Merz ha toccato questo tabù. La sua mozione in cinque punti sulla migrazione non avrebbe ottenuto la maggioranza al Bundestag senza l'AfD. “Una decisione giusta non diventa sbagliata solo perché i sbagliati la approvano”, ha detto il leader della CDU. Merz non considera ciò che è accaduto al Bundestag come una cooperazione. Tuttavia, sorge la domanda su cosa significhi la sua nuova massima per la CDU, soprattutto nella Germania orientale, dove l'AfD è diventata la forza dominante. In diversi comuni, la CDU e altri partiti stanno già cooperando con l'estrema destra.

Da tempo, dalla seconda fila della CDU orientale si levano richieste di abbattere qualsiasi muro di separazione. Ora, dopo la manovra di Merz, queste voci stanno diventando più forti. Il deputato del Landtag Alexander Räuscher, della Sassonia-Anhalt, parla ad esempio di una «normalizzazione attesa da tempo». Se ci sono ampie maggioranze parlamentari, «le costrizioni della coalizione o le barriere ideologiche non dovrebbero impedire la volontà del popolo», sostiene. Che si tratti dell'AfD o di altri partiti.

La sua collega del Brandeburgo Saskia Ludwig, in vista delle elezioni federali, afferma che se “più del 50 per cento vota per il centro-destra, allora ci deve essere anche un governo di centro-destra”. Tuttavia, la candidata al Bundestag sostiene di non aver parlato di una coalizione con l'AfD. Ma come si può interpretare altrimenti la sua frase?

Finora i vertici delle associazioni regionali della CDU hanno respinto con veemenza tali dichiarazioni. Guido Heuer, capo del gruppo parlamentare della CDU in Sassonia-Anhalt, afferma: “Non c'è alcuna collaborazione con l'AfD nel Landtag, nessun accordo, nessuna coalizione, né tolleranza di un governo di minoranza”.

Ma che dire delle maggioranze comuni su singole questioni? Già ai tempi in cui era leader dell'opposizione, l'attuale ministro presidente della Turingia Mario Voigt, membro della CDU, riuscì a far approvare una riduzione dell'imposta sul trasferimento di proprietà contro il governo di minoranza rosso-rosso-verde. Senza l'AfD, il progetto di legge della CDU non sarebbe stato sufficiente. Questo è successo nel 2023, quasi un modello per le iniziative di Merz al Bundestag. Voigt potrebbe ora trovare un modello da seguire nel Brandeburgo, dove la SPD sta formando una fragile coalizione di governo con l'Alleanza Sahra Wagenknecht (BSW). In questo caso, la CDU potrebbe riuscire a ottenere la maggioranza dall'opposizione, se l'AfD votasse a favore.

La CDU non ritirerà i suoi progetti di legge e le sue mozioni «nel momento in cui vediamo che il governo non ha i suoi uomini a bordo», ha detto a SPIEGEL il leader regionale e del gruppo parlamentare Jan Redmann. Allora la CDU potrebbe smettere di fare il suo lavoro di opposizione. Non si farà dipendere dal comportamento di voto dell'AfD. Questo è quanto ha stabilito Merz. Molti nella CDU orientale approvano le sue manovre. I leader politici non possono comunque fare nulla con l'immagine del muro tagliafuoco contro l'AfD. «SPD e Verdi stanno cercando faticosamente di mantenere in piedi qualcosa che non esiste più», dice Voigt, della Turingia. «Dobbiamo cercare di spegnere il fuoco che arde già da tempo». Questo è possibile solo se non si lasciano all'AfD gli argomenti. «Bisogna reagire quando un'ampia maggioranza della popolazione percepisce qualcosa come un problema, come la migrazione irregolare», chiede Voigt. Ma la sua coalizione di ribelli composta da CDU, SPD e BSW ha solo la metà dei seggi nel parlamento regionale. Gli manca sempre almeno un voto per ottenere la maggioranza. Può essere anche dell'AfD? La CDU ha promesso che non ci sarà alcuna collaborazione.

I voti mancanti dovrebbero provenire dalla sinistra, almeno questa è la teoria.

Il primo ministro della Sassonia Michael Kretschmer, che da poco guida un governo di minoranza con la SPD, ha in programma qualcosa di simile. Il parlamento regionale dovrebbe presto approvare un meccanismo di consultazione, in base al quale i progetti pianificati dovrebbero essere discussi in anticipo con l'opposizione, in modo da ottenere una maggioranza. L'AfD non vuole partecipare.

Se si chiede a Kretschmer del voto del Bundestag e delle conseguenze, diventa scontroso. Il dibattito sul muro di fuoco lo infastidisce, lo definisce superficiale, che non affronta i problemi. “Il modo migliore per difendere la democrazia è risolvere i problemi. E cioè i problemi che sono urgenti dal punto di vista della popolazione, e non quelli che la politica ha dichiarato tali”. Chiede di entrare in “modalità azione”, soprattutto per quanto riguarda la migrazione. È necessario un segnale che vada oltre i confini dei partiti: “Abbiamo capito!”. Altrimenti i populisti diventeranno ancora più forti, avverte. E questo “diventerà lentamente, ma inesorabilmente pericoloso per la democrazia nel nostro Paese”. O si risolvono i problemi “che la popolazione ci ha messo nel capitolato d'onori”, o si vedrà che lo faranno altri - si riferisce all'AfD.

Le prossime elezioni regionali nella Germania orientale sono previste nell'estate del 2026 in Sassonia-Anhalt. Nessuno può dire cosa succederà se non sarà possibile formare una maggioranza senza l'AfD.